

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE**CATANIA (4/6 OTTOBRE 2018)****MOZIONE**

In più occasioni si registrano attacchi alla funzione difensiva svolta dall'Avvocato, tali da imporre al Congresso una presa di posizione netta ed idonea a stigmatizzare gli stessi.

Non di rado, infatti, il pretesto di svolgere indagini su ipotesi investigative che adombrano la collusione fra difensori e propri assistiti (sia in tema di concorso nel reato, che in fattispecie di favoreggiamento) si è riscontrato meramente propedeutico all'espletamento di perquisizioni di studi legali finalizzate al sequestro di materiale soggetto a segreto professionale (telefoni, computer, fascicoli), se non, addirittura, all'espletamento di (illegittime quanto illecite) intercettazioni di conversazioni fra gli stessi.

In altre occasioni, di poi, le Autorità Giudiziarie, ritenendo configurabili ipotesi di reato di infedele patrocinio, assurgono a tutori di precetti deontologici, così sostituendosi agli Organi Disciplinari dell'Istituzione Forense, ormai non celando l'intenzione di intromettersi indebitamente nelle scelte e nelle strategie difensive che dovrebbero, al contrario, costituire un recinto invalicabile e coperto dal segreto professionale.

Tali evidenti pressioni sull'Avvocatura, palesemente volte ad interferire nel rapporto esclusivo tra difensore ed assistito, denotano un'insofferenza per il ruolo, nel processo, dell'Avvocato: questi ormai viene percepito come ostacolo alla funzione giurisdizionale ritenuta esclusiva della Magistratura; egli viene sempre di più svilito, offeso, vilipeso, ridotto a orpello formale per giustificare l'esistenza di un contraddittorio che ormai è ben lontano da quella "parità delle armi" tra accusa e difesa, pietra angolare del processo accusatorio, a questo punto invano preteso "giusto" nell'art.111 Cost..

E tanto, anche e soprattutto a causa dell'invasione del potere giudiziario nelle prerogative del potere legislativo, invasione che viene consentita da quello che ormai è divenuto il monopolio dell'architettura normativa a mezzo dell'occupazione degli uffici parlamentari deputati alla ideazione, proposizione e creazione delle leggi, come se non fosse già sufficiente la novella ed aberrante funzione nomofilattica della giurisprudenza di legittimità.

Orbene,

RITENUTO

che, senza voler proteggere o assecondare chi non rispetta il Giuramento dell'Avvocato, è doveroso richiamare ancora una volta gli artt. 1 e 2 della nostra Legge Professionale che ne sanciscono libertà, autonomia e indipendenza;

che è indispensabile garantire la libertà di difendere nel processo;

che debbano essere adottate iniziative in difesa degli Avvocati arbitrariamente indagati in ragione del loro incarico difensivo;

che debba essere riaffermata la supremazia dell'art. 24 della Costituzione, per fare in modo che non vengano ulteriormente ridotte le garanzie difensive;

che debbano essere abrogate le riforme dell'Appello e del Giudizio in Cassazione

IL XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Ribadito che il mandato professionale dell'Avvocato deve svolgersi in libertà, autonomia e indipendenza, e che la strategia processuale costituisce un recinto invalicabile coperto dal segreto professionale

Ribadita l'essenzialità del diritto di difesa il cui corretto esercizio, garantito dallo Stato, è il termometro della democrazia di un Paese

Ribadita, quindi, l'inaccettabilità di limitazioni, interferenze e pressioni da qualsiasi parte provenienti,

CONDANNA

qualunque interferenza nel rapporto esclusivo tra difensore e difeso;

qualunque condizionamento ricevuto dagli Avvocati nello svolgimento del mandato difensivo;

qualunque intromissione nelle scelte e nelle strategie difensive;

qualunque forma di limitazione, pressione o condizionamento che si eserciti nei confronti di un Avvocato impegnato nella difesa del proprio assistito.

IMPEGNA

LE RAPPRESENTANZE FORENSI, ISTITUZIONALI E POLITICHE

a) a difendere ovunque il sacrosanto diritto del cittadino alla propria difesa, da esplicarsi attraverso il riconoscimento della libertà dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Avvocato nell'esercizio del proprio munus difensivo

b) ad adottare iniziative volte a rivendicare libertà, autonomia e indipendenza dell'Avvocato nell'esercizio del proprio munus difensivo

c) a vigilare sull'attività legislativa del Governo e del Parlamento affinché non siano emanate leggi che privano i cittadini dei loro diritti e delle garanzie processuali

d) a intervenire in ogni caso in cui l'Avvocato sia fatto oggetto di pressioni, limitazioni, condizionamenti o sia ingiustamente indagato o imputato per ragioni connesse all'esercizio del proprio mandato, da qualsiasi parte provengano,

IMPEGNA

il C.N.F. a vigilare su ogni episodio che possa apparire lesivo della libertà, dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Avvocatura, sulle indagini arbitrariamente intraprese a carico di Avvocati imputati di correttezza o cointeressenze con i propri assistiti, garantendo loro il necessario sostegno politico e difensivo, altresì denunciando qualunque forma di pressione, condizionamento, limitazione, anche velata, di cui siano oggetto e ad adottare tutte le iniziative che riterrà necessarie per contrastare questa tendenza.

Avv. Pasquale Altamura